



INVITO AL CINEMA

20^a EDIZIONE

INVICTUS è una storia di muscoli, cuore e cervello, che mischia sport e politica al concetto che la miglior vendetta è il perdono. **INVICTUS**, ovvero **Invincibile**, o meglio «Chi non si piega». Lo si potrebbe pensare dell'autore di questo film, l'80enne attore/regista Clint Eastwood, visto il ritmo con cui sforna, alla sua età, capolavori come "Gran Torino" (2008), il dittico "Flags of Our Fathers" e "Letters to Iwo Jima" (2006), "Million Dollar Baby" (2004), tutti film presentati nelle Rassegne degli scorsi anni, ma è un aggettivo che spetta di diritto anche al protagonista di quest'opera, il leader sudafricano Nelson Mandela, all'anagrafe Rolihlahla Dalibhunga, Premio Nobel per la Pace nel 1993. **INVICTUS** si concentra su un episodio chiave del Sudafrica post-apartheid: la Coppa del mondo di rugby ospitata nel 1995 proprio dal Paese dove la sterminata popolazione nera era abituata ad odiare la Nazionale di rugby, vanto ed espressione del razzismo afrikaner al potere. Da un anno Mandela, dopo 27 anni di detenzione ai lavori forzati, era diventato il primo Presidente nero del Sudafrica. All'indomani della vittoria sull'apartheid, quell'odioso razzismo che dal dopoguerra aveva permesso ai bianchi, detti afrikaner (eredi dei colonizzatori olandesi), di comandare il Paese, Nelson Mandela aveva spinto la Nazionale di rugby, gli Springboks (capitanati da un afrikaner di nome François Pienaar), a cercare la vittoria nel Campionato del mondo del 1995 per cercare di superare le divisioni e riunire il Paese.

Il film inizia l'11 febbraio 1990, il giorno in cui Mandela (*Morgan Freeman*) viene scarcerato dopo gli anni trascorsi in una cella di cinque metri quadrati nel penitenziario di Robben Island. Il suo intento primario è quello di avviare un processo di riconciliazione nazionale finalizzato ad integrare come meglio possibile afrikaners di origini olandesi ed inglesi alla maggioranza della popolazione nera e ad evitare una guerra civile. Anche il mondo dello sport viene coinvolto: al Sudafrica viene assegnato il mondiale di Rugby del 1995 e sulla scena internazionale ritornano gli Springboks, la nazionale sudafricana frutto e simbolo della politica dell'apartheid. Compresa l'importanza simbolica dello sport nazionale, Mandela tenta di far diventare cara la squadra alle masse diseredate dei ghetti e instaura un rapporto di fiducia, motivazione e condivisione col biondo capitano Pienaar (*Matt Damon*), un uomo che non dimentica di essere stato un segno di divisione ma che non teme di mutare atteggiamento. Insieme faranno tutto il possibile per portare il Sudafrica alla vittoria...

Clint Eastwood, alla trentesima prova da regista (chi l'avrebbe detto quando esordì nel 1971, snobbato da tutti), mette insieme il film biografico con quello sportivo, e rende un grande servizio all'amico Morgan Freeman, che aveva il pressante desiderio di incarnare Nelson Mandela. Ciò che racconta non è frutto della fantasia di uno sceneggiatore, ma trae origine dai fatti narrati nel libro del giornalista John Carlin "Playing the Enemy: Nelson Mandela and the Game That Made a Nation", che in Italia è diventato "Ama il tuo nemico" (ed. Sperling & Kupfer). C'è un filo conduttore che unisce questo film agli altri precedenti del regista. E' il tema del perdono e della redenzione, questa volta applicato su più larga scala ad una nazione, e al suo popolo diviso, proteso nello sforzo di una riappacificazione dopo decenni di atrocità e di ingiustizie di una parte sull'altra. Il film non è una biografia di Mandela, ma un capitolo della biografia del Sudafrica: come una giovanissima democrazia, costruita su basi fragilissime, usi un evento sportivo come strumento di unificazione nazionale. Il rugby era lo sport dei bianchi razzisti: Mandela seppe trasformarlo nello sport della «nazione arcobaleno», alleandosi con François Pienaar e affascinandolo con i versi di "Invictus", poesia del 1875 di William E. Henley che furono il suo "mantra" nei 27 anni di prigionia ("Non importa quanto sia stretta la porta, quanto piena di castighi la pergamena, Io sono il padrone del mio destino, Io sono il capitano della mia anima"). Mandela gioca da fine politico e stratega, inimicandosi inizialmente anche i suoi più stretti collaboratori, ma l'intuizione è giusta: poche cose uniscono la gente più del tifo sportivo, poche cose possono fare miracoli quanto una bella vittoria su un campo da gioco...

INVICTUS sarà proiettato **Giovedì 25 Novembre**, nell'ambito della Rassegna cinematografica "Invito al cinema", ad Anzio, presso il cinema Astoria, agli orari: **18,00 – 20,15 - 22,30**.